

Appendice

*IL "CONTRASTO"
DI CIELO D'ALCAMO*

TESTO SECONDO IL CODICE VATICANO 3793

- I Rosa fresca aulentissima capari juverlastate
 ledone tidisiano pulzelle mari tate
 trami deste focora seteste abolontate
 te nonaio abento notte edi a
 penzando purdivoi madonna mia.
- II Sedimeve trabalgliiti follia lotifa fare
 lomare poteresti arompere avanti ase menare
 labere desto seculo tuto quanto asembrare
 avere me nonpoteria esto monno
 avanti licavelli maritunno.
- III Seli cavelli artoniti doña avanti fossio mortto
 caisi miperdera losolacco elodipor tto
 quando cipasso eveiote rosa fresca delorto
 bono comfortto donimi tutore
 poniamo chesaiunga il nostro amore.
- IV Kelnostro amore aiungasi nomboglio matalenti
 seciti trova paremo colgialtri miei parenti
 guarda non targolano questi forti corenti
 come tiseppe bona lave nuta
 consiglio chetiguardi alapertura.
- V Seituoi parenti trovami echemi pozono fare
 una difemsa metoci didumilia go stari
 nonmi tocara padreto quanto avere ambari
 viva lomperadore gra zadeo
 jntendi bella quello chetidico eo.

VERSIONE METRICA

di Erina Baldassano Cataldo

- I *Rosa fresca odorosissima, che appari verso l'estate,
le donne ti desiderano, fanciulle e maritate;
tràimi da questi fuochi, se ne hai volontà.
Per te non ho riposo notte e giorno,
pensando solo a voi, o mia madonna.*
- II *Se per me ti tormenti, follia te lo fa fare;
il mar potresti frangere prima di seminare,
l'aver di questo secolo tutto quanto assemblare,
avermi non potresti a questo mondo;
piuttosto i miei capelli rado a tondo.*
- III *Se ti radi i capelli, prima foss'io morto,
chè in essi perderei la mia gioia e il conforto!
Quando qui passo e ti vedo, rosa fresca dell'orto,
mi porgi buon conforto a tutte le ore;
facciamo che si unisca il nostro amore.*
- IV *Che il nostro amor si unisca non voglio mi talenti.
Se qui ti trova mio padre con gli altri miei parenti,
guarda che non ti colgano questi forti correnti.
Come ti è andata bene nel venire,
consiglio che ti guardi nel partire.*
- V *Se i tuoi parenti mi trovano, e che mi posson fare?
Ci metto una "defensa" di duemila "agostari".
Non mi toccherà tuo padre, per quanto avere ha in Bari.
Viva l'imperatore, grazie a Dio!
Comprendi, bella, quel che ti dico io?*

- VI Tume nolasci vivere nesera nemaitino
 donna misono diperi dauro massa motino
 setanto avere donassemì quanto alosaladino
 eperaiunta quanta losoldano
 toca re me nompoteria lamano.
- VII Molte sono lefemine canno dura latesta
 elomo comparabile ladimina edamone sta
 tanto jntorno cazala fino chella jnsua podesta
 femina domo nomsi puo tenere
 guardati bella purderipentere.
- VIII Keo mene pentesse davanti fossio aucisa
 canulla bona femina me fosse ripresa
 ersera cipassasti coreno aladistesa
 aquesti tiriposa canzoneri
 letue parabole ame nompiacono gueri.
- IX Donne quante sono leschiantora chemamise alocore
 esolo pur penzaño me ladia quano vo fore
 femina desto secolo tanto noña mai ancora
 quantamo teve rosa jn vidiana
 bene credo chemifosti destinata.
- X Sedistinata fosseti caderia delalteze
 chemale messe forano jnteve mie belleze
 setuto adivenissemi tagliara miletreze
 ecomsore mareño auna magione
 avāti chemartochino lepersone.
- XI Setu consore areñeti doña colviso cleri
 alomostero venoci ereñomi comfleri
 tanta va vencierti faralo volonteri
 conteco stao lasera elomaitino
 be songne chio titenga almeo dimino

- VI *Tu non mi lasci vivere né sera né mattino.
Sono donna di perperi, d'oro massamotino.
Se tanto aver mi dessi quanto ha il Saladino,
e per aggiunta quanto ha il Sultano,
non mi potresti toccare la mano.*
- VII *Molte sono le donne che hanno dura la testa,
e l'uomo con parole le domina e le assesta;
tanto intorno le incalza, finché le ha in sua "potèsta".
Donna dall'uomo non si può astenere:
guardati, bella; te ne puoi pentire!*
- VIII *Che io me ne pentissi? Possa essere ammazzata,
ché alcuna donna onesta fosse, per me, biasimata.
Ieri sera qui passasti, correndo a perdifiato.
Acquetati, riposati, cantante:
le tue parole a me non piaccion niente.*
- IX *Quanti sono gli schianti che mi hai messo nel cuore!
E solo pur pensandomi, il dì che vado fuori,
donna di questo secolo tanto non amai ancora,
quant'amo te, rosa invidiata,
ben credo che mi fosti destinata.*
- X *Se fossi a te destinata, cadrei dalle altezze,
ché malriposte sarebbero in te le mie bellezze.
Se tutto ciò mi avvenisse, mi taglierei le trecce,
monaca mi farei in una "magione",
prima che tu mi tocchi la persona.*
- XI *Se monaca ti fai, viso dal chiar colore,
al monastero vengo e mi faccio "priere".
Per vincerti in tanta prova, lo farò di buon cuore.
Con te starò la sera ed il mattino;
bisogna che ti tenga al mio dominio.*

- XII Boime tapina misera comao reo destinato
giesocristo laltissimo del tutto me airato
conciapistimi adabattare jnomo blestiemato
cierca later'a cheste grane assai
chiu bella donna dime troverai
- XIII Ciercataio calabra toscana elombardia
pulgia costantinopoli gienova pisae soria
lamangna ebabilonia tuta barberia
doña nontrovai tanto cortese
che sovrana dimeve tepese.
- XIV Poi tanto trabalgiasti facioti meo pregheri
chetu vadi adomanimi amia mare edamonperi
sedare mitidengnano menami alomosteri
esposami davanti dalaiente
epoi faro letuo comañamente.
- XV Dicio chedici vitama neiente nontibale
cadele tuo parabole fattono ponti escale
peñe penzasti metere sonotcadute lale
edato taio labolta sotana
dunque sepoi teniti villana.
- XVI Enpaura nometermi dinullo manganiello
istomi nesta groria desto forte castiello
prezo letuo parabole meno cheduno zitello
setunolevi evatine di quaci
setu cifosse mortto benmi chiaci.
- XVII Dunque voresti vitama cate fosse strutto
semortto essere deboci odintagliato tuto
di quaci nonminosera senonai delofrutto
loquale stao nelotuo jardino
di siolo lasera elo matino.

- XII *Ohimè, povera misera, come ho un triste fato!
Gesù Cristo l'altissimo mi è del tutto irato;
mi concepisti per imbartermi in uom che ha bestemmiato.
Cerca la terra, che è grande assai,
più bella donna di me troverai.*
- XIII *Ho cercato Calabria, Toscana, Lombardia,
Puglia, Costantinopoli, Genova, Pisa, Sorìa,
Germania e Babilonia e tutta Barberia.
Donna io non trovai tanto cortese,
per cui sovrana di me io ti presi.*
- XIV *Poiché tanto soffristi, ti chiedo per favore
che tu vada a richiedermi a entrambi i genitori.
Se si degnano darmi a te, portami al monastero
e sposami davanti alle persone
e poi eseguirò le tue ingiunzioni.*
- XV *Vita mia, ciò che dici nient'affatto ti vale,
ché delle tue parole ho fatto ponti e scale.
Pensasti metter penne, ti son cadute l'ali,
e ti ho dato la "botta sottana";
dunque, se puoi, mantieniti villana.*
- XVI *Non mettermi in paura di alcun manganello:
mi sto nella gloria di questo forte castello;
stimo le tue parole men che di un giovincello.
Se non ti levi e te ne vai di qua,
se tu qui fossi morto, ben mi sta.*
- XVII *Dunque vorresti, vita mia, che per te fossi distrutto?
Se morto devo essere o tagliuzzato tutto,
di qui non mi muoverò, se non ho di quel frutto
il quale sta dentro il tuo giardino:
la sera lo desidero e il mattino.*

- XVIII Di quello frutto non abero conti necabali
 molto lodisiano marchesi ejusti zieri
 avere nonde pottero gironde molto feri
 jntendi bella bene ciò chebol dire
 meneste dimillonze lotuo abere.
- XIX Molti sono ligarofani manon chesalmandai
 bella nondispresgiaremi savāti non massai
 sevento eimda egirasi egiungieti aleprai
 arimembrare ta oste parole
 cadetra animella assai midole.
- XX Macara sedoleseti che cadesse angosciato
 lagiente cicoresoro datraversso e dallato
 tuta meve diciessono acori esto malnato
 nonti dengnara por giere lamano
 quanto avere alpapa elosoldano.
- XXI Deo lovolesse vitama cateffosse mortto jncasa
 larma nanderia consola cadi enotte pantasa
 laiente tichiamarano oiiura malvascia
 camorto lomo jnca sata traita
 sanzoñi colppo levimi lavita.
- XXII Setu nolevi evatine colamaladizione
 lifrati miei titrovano dentro chissa magione
 bellomi sofero dici lepersone
 cameve sevenuto asormonare
 pare nte nedamico nontave aiatare.
- XXIII AMeve nonaitano amici neparenti
 istranimi sono carama enfraesta bona ie nte
 orfa unaño vitama chentrata misemente
 dicaño tivististi lontaiuto
 bella daquello jorno sono feruto.

- XVIII *Di quel frutto non ebbero conti nè cavalieri;
molto lo desiderarono marchesi e giustizieri;
averlo non poterono, ne andarono molto austeri.
Intendi bene cosa ciò vuol dire?
È meno di mill'onze il tuo avere.*
- XIX *Molti sono i garofani, ma non che assai ne sfoggi;
bella, non disprezzarmi, se prima non mi saggi.
Se il vento è in proda e gira e ti spinge alla spiaggia,
a ricordare ti ho queste parole;
ché, dentro, l'animella assai mi duole.*
- XX *Magari ti dolesse, che cadessi angosciato!
La gente qui correrebbe per traverso e di lato.
Tutti a me direbbero: "Soccorri questo malnato!"
Non degnerei di porger ti la mano,
per quanto avere ha il Papa ed il Sultano.*
- XXI *Dio volesse, mia vita, ch'io ti fossi morto in casa!
L'anima s'allieterebbe, ché dì e notte si scasa.
La gente ti chiamerebbe: "Oh spergiura faziosa,
che hai ucciso l'uomo in casa tua, tradita!"
Senza ogni colpa, toglimi la vita.*
- XXII *Se non ti levi e vai con la maledizione,
i miei fratelli ti trovano dentro questa "magione".
Ben lo sopporto che tu qui perda la persona.
Poiché a me sei venuto a predicare,
parente o amico non ti deve aiutare.*
- XXIII *A me non danno aiuto amici né parenti;
estraneo son, mia cara, fra questa buona gente.
È da un anno, vita mia, che mi sei entrata in mente,
da quando hai indossato il "maiuto",
bella, da quel momento son ferito.*

- XXIV Aitanto namorastiti iuda lotraito
 como sefosse porpore iscarlato osciamito
 sale vagiele iurimi chemisia amarito
 avere me nompotera esto moño
 avanti li cavelli maritono jnmare itomi alfoño.
- XXV Setu nelmare gititi dona cortese efina
 dereto mitimisera tuta lamarina
 poi canegaseti trobareti alarena
 solo questa cosa adimpretare
 conteco maio agiungere apecare.
- XXVI Sengnomi jmpatre enfilio edisanto mateo,
 soca nonsetu Retico figlio di giudero
 ecotale parabole nonudire dire ancheo
 morttasi lafemina alontutto
 deci losaboro elodisdotto.
- XXVII Bene losaccio carama altro nompozo fare
 sequisso noñarcomplimi lassone locan tare
 fallo mia doña plazati chebene lopuoi fare
 ancora tunomami molto ta mo
 simai preso comelo pescie alamo.
- XXVIII Sazo chemami amoti dicore paladino
 levati suso evatene leu tornaci alomati no
 secio chedico faciemmi diboncore tamo efino
 quisso timprometto senza fa lgia
 tela mia fede chemai jntua balgia.
- XXIX Zo chedici carama neiente nonmimovo
 jnanti preñi escannami tolli esto cortello novo
 esto fatto fare potesi jnanti scalfi unuovo
 arcomplimi talento mica bella
 chelarma colocore misinfella.

- XXIV *Ahi, allor t'innamorasti, o Giuda che hai tradito!
Come se fosse porpora, scarlatta o sciamito!
Se al Vangel non mi giuri che tu mi sia marito,
avermi non potresti a questo mondo,
prima mi getto nel mar più profondo.*
- XXV *Se tu ti getti in mare, donna cortese e fina,
verrei dietro a te per tutta la marina;
e dopo che annegassi ti troverei sulla rena,
solo per questa cosa impetrare:
con te mi devo unire per peccare.*
- XXVI *Mi segno nel Padre, nel Figlio ed in San Matteo!
So che non sei tu eretico, [né] figlio di giudeo,
e cotali parole non udii dire anch'io!
Estintasi la femmina del tutto,
si perdono il piacere ed anche il gusto.*
- XXVII *Lo so bene, mia cara, altro non posso fare.
Se questo non mi adempi, tralascio di cantare.
Fallo, mia donna, piacciati, ché bene lo puoi fare.
Ancorché tu non m'ami, io molto t'amo:
così mi hai preso come il pesce all'amo.*
- XXVIII *So che mi ami e t'amo con cuore paladino.
Alzati su e vattene e torna qui al mattino.
Se mi fai ciò che dico, t'amo di cuor buono e fino.
Questo prometto a te senza mancanza:
ti assicuro che mi hai in tua padronanza.*
- XXIX *Per ciò che dici, cara mia, per niente io mi smuovo.
Prima prendi e scannami, tieni questo coltel nuovo.
Questo fatto può farsi, prima che scaldi un uovo.
Adempi il mio desiderio, amica bella,
ché l'anima col cuor mi si arrovella.*

- XXX Bensazo larma doleti comomo cave arsura
esto fatto nompoterssi nullaltra mi sura
senonale vangiele chemo tidico jura
avere me nompuoi jntua podesta
jnanti preñi etalgliami latesta.
- XXXI Lenvangiele carama chio leportto jnseno
alomostero presile nonciera lo patrino
sovresto libro juroti mai nontivengno meno
arcomplimi talento jncaritate
chelarma menesta jnsutilitate.
- XXXII Meo sire poi iurastimi eotuta quanta jncienno
sono alatua presenza davoi nonmidifenno
seo minespreso aoti merze avoi mareño
alolletto negimo alabonora
chechissa cosa nedata jnventura³⁵.

XXX *So ben, ti duole l'anima come uomo che ha arsura.
Questo fatto non può farsi per nessuna altra misura;
se non hai il Vangelo che ora ti dico: "Giura!",
avermi tu non puoi in tua "potèsta":
piuttosto prendi e tagliami la testa.*

XXXI *Il Vangelo, mia cara, ecco in seno l'ho posto!
Lo presi al monastero, non c'era il suo preposto.
Su questo libro giuro: men non ti vengo tosto.
Compi il mio desiderio, in carità,
ché l'anima svanendo mi si sta.*

XXXII *Mio sir, poiché giurasti, io tutta quanta incendio.
Sono in tua presenza, da voi non mi difendo.
Se io ti ho disprezzato, mercé, a voi mi arrendo!
A letto ce ne andiamo alla buonora,
ché questa cosa ci è data in ventura.*

Il poeta Plinio Perilli da Roma, il 22 maggio '96, ha inviato questa lettera accompagnatoria di una sua poesia per il maestro Mariano Cassarà:

Caro Mariano,

ecco la poesia che ho dedicato al tuo bel monumento per Cielo d'Alcamo, per la sua "Rosa fresca aulentissima". Spero ti piaccia, mi sembra d'aver lavorato bene, d'aver riassunto, come desideravo e come tu meriti, questa poesia, questa dedizione capace di scolpire il vento e il mare, il sole e il cielo dell'amore, di ogni Amore.

Fammi sapere, e intanto accogli i miei saluti più cordiali. Continua a scriverà le tue interessanti memorie!

Un saluto caro, a Te e a Tua moglie (e alla figliola)

Plinio Perilli

P.S. - Puoi utilizzare la mia poesia, stampandola nel libro per il monumento.

Stella e Rosa

(Rileggendo il "contrasto" di Cielo d'Alcamo - e per Mariano Cassarà, scultore paziente, amoroso devoto di quella Rosa fresca aulentissima)

Scolpisci il vento, risana il cuore, dammi l'amore per ogni petalo... Anima ariosa, cuore di pietra, quando una gioia l'incide a sangue! Frantuma sassi, leviga istanti, plasma terrestre sua Stella e Rosa.

Scolpisci il mare, carezza il cuore, dichiara amore per ogni petalo... Anima ondosa, cuore in abisso, quando una perla lo premia vero! Risale a luce, riposa i sogni, naviga ardito fra Stelle e Rose.

Scolpisci il sole, abbaglia il cuore, rosso è l'amore dentro ogni petalo... Anima irraggia, cuore in tepore, mia meridiana condanna all'ombra! Calore è fede, pulsa d'eterno, celebra a specchio sua Stella e Rosa.

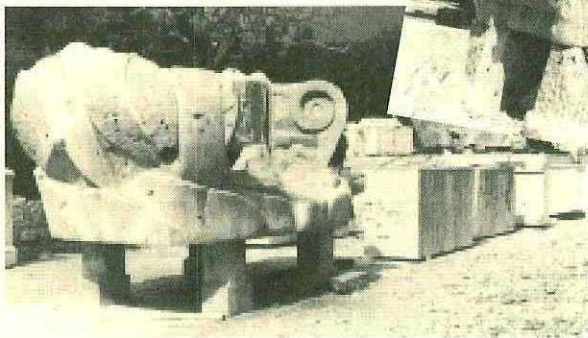
Scolpisci il cielo, ritrai ogni nube, abbraccia amore oltre ogni petalo... Anima azzurra, cuore leggero, quando in preghiera ascende amato! Conquista il Tempo, gli dona un fine, paradisiaca sua Stella e Rosa.

(Alcamo, 11-12 maggio 1996)

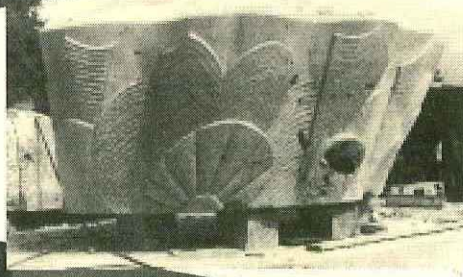
Plinio Perilli
Plinio Perilli



**DELLA
LAVORAZIONE**



F A S I



**DEL
MONUMENTO**

INDICE

<i>Introduzione</i> di C. CATALDO e B. BARRANCA	p. 5
CARLO CATALDO - UN POETA DELL'ETÀ FRIDERICIANA	
Un poeta dell'età fridericiana: Cielo d'Alcamo	" 9
La questione del nome	" 11
La questione della patria	" 11
La "sicilianità" (e la conseguente "alcamesità") di Cielo	" 12
Il ruolo di Cielo nell'età fridericiana	" 12
L'epoca di composizione del "contrasto"	" 13
Il retroterra culturale, la lingua e la fortuna del "contrasto"	" 13
La struttura del contrasto	" 14
<i>Note</i>	" 17
Una "tradizione" di inadempienze	
Vicende degli anni 1860-1869	" 21
Dal 1871 al 1888	" 23
Dal 1897 al 1939	" 25
Dal 1950 al 1994	" 28
<i>Note</i>	" 33
Cielo d'Alcamo nelle tradizioni orali, nelle narrazioni e nelle poesie degli Alcamesi	
<i>Cielo d'Alcamo nelle tradizioni orali degli Alcamesi</i>	" 37
La "casa di Ciullo"	" 37
La "pietra di Ciullo"	" 38
<i>Cielo d'Alcamo nelle narrazioni e nelle poesie degli Alcamesi</i>	" 39
Dalla seconda metà dell'800 al 1932	" 39
Gli anni 1938-39	" 40
Gli anni 1950-70	" 46
Il 1994: l'anno del realizzato monumento	" 52
<i>Note</i>	" 62
BENEDETTO BARRANCA - ... E IL "CONTRASTO" CONTINUA...	
Introduzione	" 67
Il progetto Gualandi	" 72
Il Comitato pro erigendo monumento a Ciullo tenta un concorso nazionale	" 74
Il Rotary riprende l'iniziativa con l'incarico allo scultore Cassarà	" 76
L'incarico del Comune allo scultore Cassarà	" 81
Cassarà incontra il Comitato pro erigendo monumento a Ciullo	" 86
Il "Premio Cielo d'Alcamo" rilancia il progetto Cassarà	" 92
Il periodo dei lunghi silenzi e il ricorso alla Magistratura	" 96
<i>Appendice</i>	
Il "Contrasto" di Cielo d'Alcamo	
Testo secondo il Codice Vaticano 3793	" 112
Versione metrica di ERINA BALDASSANO CATALDO	" 113
Lettera e poesia di PLINIO PERILLI	" 124

*Finito di stampare nel mese di Giugno 1996
dalla Tipolitografia "Sarograf" - Alcamo*

